

La Repubblica 13 Agosto 2024

Porto, sequestro record di droga. Era per la movida di Ferragosto

I narcos erano pronti a inondare di cocaina l'estate napoletana. Domenica pomeriggio, un maxi carico di 188 chilogrammi è arrivato al porto proveniente dal Cile, via Panama. La droga aveva viaggiato all'interno di un container che, ufficialmente, trasportava prugne secche. Mescolati nei borsoni erano nascosti 163 panetti di droga. Un piccolo tesoro: una quantità di sostanza stupefacente che all'ingrosso può valere poco meno di 5 milioni di euro, ma se venduta al dettaglio può fruttare fino a 30 milioni. Ed è facile ipotizzare, adesso, che fosse destinata allo spaccio di Ferragosto non solo in città, ma soprattutto nelle località turistiche del territorio. Nei luoghi della movida estiva i "mercanti di morte" avrebbero avuto a disposizione cocaina in abbondanza da "piazzare" a ridosso di bar, discoteche e serate notturne. Stavolta però i trafficanti hanno fatto male i conti. All'arrivo del container nel porto, i controlli hanno fatto emergere una piccola anomalia: il contenitore, alla prima verifica, era risultato privo del sigillo di polizza. Gli investigatori della squadra mobile diretta da Giovanni Leuci e il personale dell'Agenzia delle Dogane si sono subito insospettiti. Così è scattata la perquisizione che ha portato alla scoperta della cocaina. Il sequestro rappresenta solo il punto di partenza di un'indagine che, di fatto, comincia adesso. Si lavora per capire in che modo il carico sarebbe stato sdoganato e poi trasportato all'esterno dell'area portuale. E poi si indaga sui destinatari della droga. Di sicuro c'è la mano della camorra, i numeri dell'affare sono troppo elevati e l'organizzazione troppo strutturata per essere stata gestita senza il diretto coinvolgimento dei clan. Ma il blitz schiude anche altre prospettive investigative: per la prima volta dopo diverso tempo, il porto di Napoli è tornato ad essere un crocevia per i trafficanti. Segno che le rotte internazionali stanno cambiando, dopo la decapitazione del gruppo gestito per anni dal broker Raffaele Imperiale (lo stesso che ha messo a disposizione dell'autorità giudiziaria due quadri di Van Gogh rubati ad Amsterdam e, in tempi più recenti, un'isola artificiale al largo di Dubai) e dal suo socio Bruno Carbone, ora entrambi collaboratori di giustizia. L'approdo napoletano era stato evidentemente ritenuto "sicuro" o comunque strategico per poter distribuire più velocemente la cocaina nelle mete privilegiate dai turisti. Quei trenta milioni da incassare a Ferragosto invece sono finiti nella polvere. E l'inchiesta sulla nuova rete dei narcos è appena iniziata.

Dario Del Porto